

In Sicilia sportelli sovrapposti potrebbe riaccendersi il risiko

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. L'Ops di UniCredit su Banco Bpm, qualora l'operazione andasse in porto, potrebbe avere pesanti conseguenze sulla rete commerciale dal punto di vista dell'Anti-trust, che sicuramente analizzerebbe la situazione sotto i profili di un eventuale abuso di potere dominante e di sovrapposizione di sportelli delle due banche nelle medesime zone. Si sa che Banco Bpm, nato l'1 gennaio 2017 dalla fusione del Banco popolare e della Banca popolare di Milano, ha circa 1.400 sportelli in Italia con circa 20mila dipendenti, la cui maggior parte è concentrata nel Nord. Ma situazioni suscettibili di finire nel mirino del Garante ci sono anche in Sicilia, dove Banco Bpm conta circa 50 sportelli, molti eredità della vecchia Banca popolare di Lodi.

Secondo le prime analisi territoriali, fonti accreditate stimano che in ben 44 casi su 50 potrebbe verificarsi una sovrapposizione di sportelli del Banco Bpm con quelli di UniCredit. Secondo questa ricostruzione, che sembra attendibile, resterebbero esenti da rischio le filiali ubicate a Castel di Iudica, Pedara e Viagrande in provincia di Catania, Campobello di Licata in provincia di Agrigento, Nizza di Sicilia e Torrenova in provincia di Messina.

Ovviamente questa è solo una stima preliminare e va verificata dopo

l'esito dell'operazione, in base alle condizioni dell'accordo e anche alla consultazione con i sindacati. I quali, anche alla luce di questo aspetto, hanno preferito rinviare qualsiasi commento.

Se uno o 44 sportelli, quanti del Banco e quanti di UniCredit, si vedrà in seguito; ma molto probabilmente una razionalizzazione della rete, come è usuale in queste occasioni di fusioni, sarà realizzata. E, al netto di eventuali e non auspicabili chiusure, le filiali in eccesso potrebbero essere cedute sul mercato. Nel qual caso potrebbero aprirsi nuovi scenari di "risiko" in Sicilia. Da un lato l'esperienza della Banca popolare Sant'Angelo ha svelato un certo interesse del mercato bancario verso la rete commerciale siciliana, facendo venire allo scoperto, ad esempio, il gruppo Mediocredito centrale che, attraverso la controllata Banca popolare di Bari, ha interesse a sbarcare anche in Sicilia perseguendo la mission statutaria di dare vita ad una Banca del Mezzogiorno. Così come Banca del Fucino potrebbe volere rafforzare la propria presenza nell'Isola.

Di contro, potrebbe essere la stessa Banca agricola popolare di Sicilia, che sabato prossimo nascerà ufficialmente dalla fusione per incorporazione della Sant'Angelo nella Banca agricola popolare di Ragusa, a fare qualche ragionamento espansivo considerato, ad esempio, che è scoperta in provincia di Trapani. ●

